L'ALLATTAMENTO

7

Saggio di Pediatria biblica

DEL

DOTT. UGO PASSIGLI

DI FIRENZE

25

BOLOGNA
TIPOGRAFIA GAMBERINI E PARMEGGIANI
Via Altabella, num. 6, lett. B

1898

Digitized by the Internet Archive
in 2016

https://archive.org/details/b22466290

L'ALLATTAMENTO

Saggio di Pediatria biblica

DEL

DOTT. UGO PASSIGLI

DI FIRENZE

BOLOGNA
TIPOGRAFIA GAMBERINI E PARMEGGIANI
Via Altabella, num. 6, lett. B

1898

Estratto dal *Bollettino della Società Bolognese delle Levatrici.*
Fascicolo di Settembre 1898.

« ..... A noi fu dato
Dalla natura coll' amor del novo
Anche quel dell' antico ».

GOETHE

L' ALLATTAMENTO MATERNO E L' ALLATTAMENTO MERCENARIO

I metodi di nutrizione del neonato essendo uno de' primi e de' più interessanti argomenti d' Igiene infantile, occupiamoci, prima di tutto, in questo modesto saggio, delle antiche nutrici.

Le donne ebree allattavano da loro stesse i propri bambini ovvero solevano ricorrere all' allattamento mercenario o a quello artificiale?

È certo che nei tempi più remoti, le madri devono essere state le nutrici dei propri figli, salvo che la morte o qualche grave accidente abbia impedito questa regolare funzione.

Sara, benchè ricca e inoltrata negli anni, allattò Isacco; Agar pure allattò il proprio figlio; Rebecca nutrì per un certo tempo Giacobbe; Anna, allattò Samuele; Maria allattò Gesù.

In epoche posteriori però il lusso, la corruzione dei costumi, dettero origine anche fra gli ebrei all' allattamento mercenario e si ricercarono le balie fra le schiave, come accadde pure più tardi a Roma, onde *Tacito* grida: « Le nutrici schiave sono un segno di gran decadenza. Le romane d' altro tempo nutrivano i loro figli! »

Che al tempo della caduta di Gerusalemme ve ne fossero, lo testifica anche lo storico *Giuseppe.*

Ecateo di Abdera loda però l'obbligo che si son fatto gli ebrei di allevare i loro nati; ciò ch'è causa, egli dice, di aumento della popolazione. *Tacito* pure (Storie V. 6) riconosce loro questo merito.

Al tempo dei Macabei troviamo esempi di madri che allattano da loro stesse i propri figli: nel libro 2° (VI, 10), si parla di una donna che nutrisce il suo bambino e di due altre che, in attesa di essere barbaramente uccise, vengon condotte in giro per la città coi loro figliuolini attaccati al petto: « Imperocchè furono accusate due donne di aver circonciso i figli, condottele in pubblica mostra per la città coi bambini attaccati alla mammella, le precipitarono giù dalle mura ».

La nutrice di Mosè

L'istituzione delle nutrici esisteva tuttavia sin dalla nascita di Mosè, 1590 anni avanti Cristo. Si sa, che allorquando la divina bellezza del bambino fluttuante entro la graziosa cesta sulle acque del Nilo, intenerì in modo tale l'animo della principessa egiziana, da risolvere di salvarlo, Maria, la giovan sorella del neonato, incaricata dai genitori di osservare attentamente dalle sponde del fiume che cosa accadesse del povero fanciullo esposto in balia delle onde, corse incontro alla principessa offrendosi di cercarle una nutrice ebrea: « Andrò io a chiamarti una balia d'infra le donne ebree che ti allatti questo fanciullo? e la figliuola di Faraone le disse: Và. E la fanciulla andò e chiamò la madre del fanciullo. E la figliuola di Faraone disse: Portane questo fanciullo e allattalo ed io ti darò il tuo salario. E quella donna prese il fanciullo e lo allattò ». (*Esodo* II, 9-6).

La nutrice di Rebecca

Hecquet, che fece una dissertazione sulle antiche nutrici, dai versi del *Genesi* (XXIV, 59):

« Così mandarono Rebecca lor sorella e la sua balia col servitore di Abramo e la sua gente » deduce che Rebecca era accompagnata dalla madre e non da una nutrice.

Il Dottor *Sue* (1) però, che pur si occupò dello stesso argo-

---

(1) *Sue.* Essai historique, litter crtiq. sur l'étàt des accouch. ou recherches sur les moeurs, les usages des anciens et des modernes dans les accoucheurs et des nourices chez les uns et les autres. Paris 1779.

mento, dice che non può esser permesso che a *Hecquet* di confonder così il senso proprio col figurato.

Che fosse realmente la nutrice, lo prova il fatto che era uso costante, presso i popoli orientali, che la balia restasse presso le bambine che allevavano sino a che avesser raggiunta l'età da marito.

Due nutrici prostitute

Alugielle accusa le donne disoneste di aver dato origine al mal costume dell'allattamento mercenario, volendo nascondere il frutto dei loro illeciti amori.

Tuttavia, contro l'ipotesi dell'*Alugielle*, starebbe il fatto del famoso giudizio di Salomone, dal quale appare che le due donne interessate nella questione, benchè prostitute, avevan cura di allattare i propri figli.

L'allattamento artificiale

Il Dott. *Witkowscki* interpreta diversamente questo fatto. Egli, dalle parole: (*I Re*, III, 21).

« Or io levatami la mattina per allattare il mio figliuolo ho trovato che era morto!.... » deduce che l'allattamento naturale non era la regola presso gli ebrei, perchè se quella donna che ebbe la disgrazia di trovar morto per asfissia il proprio bambino, lo avesse abitualmente nutrito al seno, gli avrebbe dato il latte stando a letto e che quindi digià, a quell'epoca, senza ricorrere al seno muliebre, dovevasi praticare l'allattamento artificiale.

Vantaggi fisiologici e morali dell'allattamento materno

È un fatto che la professione di nutrice era poco stimata dagli antichi che la consideravano come una specie di prostituzione. La madre, non solo ben difficilmente acconsentiva di affidare il proprio bambino ad una balia, ma la donna che s'incaricava d'allattarlo era, ben a ragione, tenuta a vile.

Rousseau (1) il sommo filosofo Ginevrino, dettando nel suo « *Emilio* » un capitolo sapiente d'igiene infantile, onde si meritò l'appellativo d'*igienista*, ed istigando le madri ad allattare da sè stesse i proprii figli, formulò un severo atto d'accusa contro la nutrice mercenaria, dicendo in modo ammirabile:

---

(1) *Monin. Rousseau* Hygiéniste in: Yohn Grand-Carteret. *Rousseau* jugé par le Français d'aujourd'hui. Paris 1890.

« *Celle qui nourrit l' enfant d' une autre, est une mauvaise mère. Comme sera-t' elle une bonne nourrice?* » E più oltre: « *La sollicitude maternelle ne se supplie pas* ».

La voce della natura, il grido del dovere, il resultato dell' esperienza, il retto ragionar della mente, tutto proclama ad alta voce che ogni sostituzione del seno materno è un artificio dannoso alla salute del figlio e della madre stessa.

Il latte materno essendo chimicamente e fisiologicamente l' alimento più confacente pel bambino, offre maggiori garanzie per la sua salute (1). E i vantaggi fisiologici non si limitano al lattante, ma interessano anche la madre. Le glandole mammarie, se non forniscono al neonato il latte appositamente elaborato, quando la funzione gallatogena è iniziata, ne risenton danno poichè ristagnando nei canalicoli delle glandole, può dar luogo a dolorose mastiti. L' utero poi, per la simpatia che lega quest' organo alle mammelle, ne soffre esso pure; per la qual cosa, anche come mezzo profilattico di malattie utero-ovariche, l' allattamento è utile.

Che dire poi dei vantaggi morali che offre l' allattamento materno? — *Rousseau* scrisse: « *La où j' ai trouvè les soins d' une mère, ne dois-je pas voir l' attachement d' un fils?* » e disse ottimamente.

Il bambino appena nato è incapace a procurarsi il sostentamento e le sue grida e le sue braccia protese sembrano implorarlo dalla madre. Se questa ha il coraggio di negarglielo, è una madre snaturata e ne riceverà in seguito meritata punizione. — Quel bambinello diventato adulto e forte, potrà a ragione mostrarsi disamorato verso di essa e amareggiarla col dirle: Tu mi hai rifiutato l' alimento che la provvida natura aveva elaborato per me; ti sei fatta sostituire in una nobile, sublime, delicata missione da una donna degna di sprezzo, perchè lieta di cambiare il nutrimento destinato al proprio figlio col denaro da te offertole. Non ti sei punto curata di calmare le mie prime grida, di spiare il mio primo sorriso, di sentirmi balbettare la prima parola!

È un fatto, che l' industria delle nutrici è immorale e antisociale; la balia si abitua facilmente al lusso e all' ozio preferen-

---

(1) In Francia ove, la « *mamelle se meurt* » muoiono il 50-75 % dei bambini mandati a balia, nel primo anno di vita. Secondo il Dott. *Galligo*, sopra 20000 bambini che si danno a balia, ogni anno dalla città di Parigi, ne muoiono 15000, mentre quelli allattati dalla madre offrono una mortalità infinitamente minore. In generale, sopra un milione di bambini ne muoiono 360000 e la maggior parte a causa dell' allattamento mercenario.

dolo alla vita modesta e laboriosa del tetto coniugale; il marito pure si abbandona con maggior facilità al non far niente; trova aperta più agile la via al vizio, e ne avviene di conseguenza che i legami della famiglia si rilasciano.

Qual morbido origliere è, inoltre, per la testolina del neonato il petto della madre sua amorosa, e che quadro sublime è quello che rappresenta quest' ultima fase della maternità umana!

« *O femmes! vous qu' êtes le bonheur des hommes, comment exprimer à quel point vous êtes interessantes quand vous remplissez vos devoir de méres! S' il est sous le ciel un objet qui merite fixer les regards de la divinité, c' est sans contredit une mère qui allaite son enfant!* »

Quei nivei emisferi, quelle due poppe piene, voluminose, seducenti, che invitano la mano ardita ad accarezzarle, mi si perdoni l' audacia poichè, dice *Sganarello:* « *c' est l' affaire du médecin de voir les tétons des nourrices* » (1); quei due globi procaci,

---

(1) Luigi XV diceva: *La gorge est la première chose que l' on doit garder chez une femme.*

Il *Mantegazza* afferma che il seno della donna è una delle sue maggiori bellezze ed è bello appunto perchè gli è assegnato una delle funzioni riproduttive, cioè l' allattamento. La natura non contenta che la madre nutrisse col proprio sangue per nove mesi il feto, volle che per un anno o due l' alimentasse di un nettare candido che è distillato anch' esso dal proprio sangue.

Molti sono i poeti che hanno cantato, elogiandolo, il seno delle donne.

Parny nella *Guerre des Dieux* fa elogio delle poppe della Vergine.

« Des pudiques tètons
Bien sèparés, bien fermes et bien ronds,
Et couronnés par moins de fort jolis tètons ».

Non so ristarmi dal piacere di citare anche questi versi che hanno per titolo « *Les pommes* »:

Le ciel pour echanter les hommes
Vous a fait présent de six pommes:
Sur votre visage il a mis
Deux petites pommes d' apis
D' un bel incarnat empourprées
Et que nature a colorées:
Les soucoupes et les cristaux
Ne portent pas des fruits si beaux.
Plus bas une fraiche tablette
En supporte deux de rainette;
Et l' on trouve encore plus bas

non furon posti là dalla natura soltanto per ornamento del bel sesso, ma bensì perchè la donna se ne servisse per allattare la sua creatura; quel seno colmo che si eleva sulla parte anteriore del torace rivestito di pelle bianca, liscia, delicata, solcata di sottili venuzze cerulee, col suo capezzolo che si erge circondato da quella bella aureola mammellare, da cui zampilla, da sette od otto orifici, il candido e nutritivo umore, furon là poste, lo afferma anche *Plutarco* (libro sec) perchè la madre possa abbracciar teneramente il suo bambino mentre lo allata. Il dolce nome di *mamma* del resto deriva da *mammella* e non è degna di possederlo colei che, potendolo dare, rifiuta il latte alla sua creatura. Infatti, per dirla con *Fedro*, « *Mater est quae lactavit, non quae genuit* ».

L'allattamento materno fu considerato dagli Ebrei come un sacro dovere. Era quindi una colpa sottrarvisi. *Giobbe* considera quale atto indegno di una madre, il non allattare il proprio figlio, e compara tal donna allo struzzo che depone le sue uova nella sabbia del deserto senza più curarsene (1).

Deux autres qu' on ne nomme pas.
Elles son de plus grosse espèce,
Et n' ont pas moins de gentillesse;
Ce sont deux pommes de rambour
Qu' on cueille au jardin de l' amour
Voilà trois paires de jumelles,
Qui font tourner bien des cervelles,
Ève perdit le genre humain;
N' ayant qu' une pomme à la main;
Mais notre appétissante mère
En laissait voir deux sur son sein.
Et l'attrait des fruits de Cythère
Dont l' aspect le mettait en train,
Fit succomber notre bon père.

E termina:

Vive le pomme et les pommiers!
Leur aspect seul nous ravigotte:
On doit baiser les deux premiers
Avec les seconds on pelotte.
Triomphe! amour! aux deux derniers
Heureux qui les met en compotte! »

(1) *Mércier de Compiègne.* Éloge du sein des femmes ouvrage curieux dans lequel on examine s' il doit être découvert, s' il est permis de le toucher, quelles sont ses vertus, sa forme, son langage, son

Anche la Chiesa cristiana, valga il vero, sempre avversò l'allattamento mercenario. Per la qual cosa sentiamo *S. Grisostomo* gridare: « Considera quam pauper foemina à divite distet »! la prima, lungi dall'arrossire d'allattare il proprio figlio, se ne fa un dovere, l'altra si vergognerebbe ad allattarlo e preferisce di affidarlo in mani sconosciute (1).

éloquence, les pays où il est le plus beaux et les moyen les plus surs de le conserver. Paris 1873.

Idem. Éloge des tétons, ouvrage curieux galant et badin, en vers et en prose. Francfort 1746.

Carcassonne. Essai historique sur la médecine des hébreux anciennes et modernes, et de l'obligation des femmes a nourir leurs enfants. Montpellier 1879.

(1) Il nostro *Pindemonte*, il poeta dai miti affetti e della domestica tranquillità, dettò bei versi in lode della Contessa Teodora Lisca che nel 1788, malgrado il censo e la nobiltà della condizione, allattava da se stessa il proprio bambino:

« Come ? a me questo mio dai numi avuto
Femmina ignota svellerà dal seno ?
D'ignoto nudrirà latte venduto,
Latte che gli potria tornar veleno ?
Non l'ho di me sin ora in me nutrito ?
E se mio sangue (e il darei tutto a lui)
Son le teneri carni ond'è vestito,
Perchè crescer dovrà del sangue altrui ?
Lungi chiunque, suo farsi, malnata
Vuol questo mio, benchè vantasse astuta
Sul fosco volto sanità rosata
Coll'aure del natio colle bevuta ».

Più oltre si scaglia contro:

« . . . . . chi scaltra infinge affetto
E pensa sol come al telaio e al fuso
Riportar carche d'or le braccia e il petto »
. . . . . .

E alla quale talvolta:

« . . . . . par troppo infelice
Un letto solitario e lo divide.
Tace: ma dell'usata onda nutrice
Ecco un tratto seccar le fonti infide ».

Poi, alludendo al pericolo della trasmissione di micidiali malattie:

Non solo nel buon tempo antico, ma anche in epoche ben più recenti, presso gli Israeliti fu in onore l'allattamento materno (1). I dottori del Talmud considerano quale obbligo per le madri di allattare i propri figli (*Misnach* III).

Affermano che una donna non solo ha il dovere, ma anche il diritto di allattare il proprio bambino e che il marito non può opporvisi. Ma se talora è indispensabile ricorrere ad una balia, esortano a non trattare come una donna mercenaria qualunque, colei che supplisce la madre in una santa funzione.

Debora, la nutrice di Rebecca, circondata dalle cure più affettuose fino agli ultimi momenti, fu seppellita sotto una palma che prese il nome di *Palma del Dolore:*

« Preda è di morbi cui fecondo germe
Piove nell' ime vene occulto e fitto;
Gli succhia il figlio e sulle membra inferme
Sostien la pena dell' altrui delitto ».

E in fine:

« Siegui la bella impresa e col tuo latte
Nel bel frutto novello infondi e spira
Quella, cui l' alme più restie son tratte,
Dolcissima virtù che in te s' ammira ».

Il figlio cresciuto potrà allora dire:

« Per me del mondo abbandonava i lieti
Seminati di fior molli sentieri.
Chiusa tra le domestiche pareti
Tutti di me formava i suoi pensieri.
Il bel sonno per me ruppe talora
. . . . . ».

Medici poeti che seppero vestire di leggiadra forma austeri argomenti di Medicina, non trascurarono neppure quello dell'allattamento materno: *Ernesto Pion* scrisse pure bei versi in proposito, che intitolò: « *Pour vous mesdames* ».

Legislatori, filosofi, medici, plaudendo all'allattamento materno, scagliarono l' anatema contro la nutrice mercenaria. *Balzac* scrisse: *Enfanter ce n' est rien, nourrir, c' est enfanter à tout heure. C' est pourquoi l' allaitement maternel est le seul vèritablement conforme à la morale et aussi à l' hygiene, qui n' est q' une incarnation particulière de la morale.*

(1) Del resto, era vietato nel medio-evo, alle balie cristiane, di allattare i bambini degli ebrei. A Firenze questo decreto fu rinnovato il 5 Novembre 1649.

« E Debora balia di Rebecca morì e fu seppellita al disotto di Betel sotto una palma la quale Giacobbe nominò palma di pianto » (Genesi XXXV, 8).

L' abitudine, in certe famiglie, di affidare i figli in mani straniere per l' allattamento, danneggia e atrofizza le glandole mammarie e si trasmette ereditariamente, come un vizio costituzionale.

L' impossibilità di allattare è talora quindi ereditaria come è ereditaria (sembra un paradosso) la sterilità. Ebbene, nel *Talmud* (*Khethouboth*) leggesi:

« Se la donna rifiuta d' allattar la sua creatura adducendo che nella propria famiglia vi fu sempre l' abitudine di ricorrere alle nutrici, il marito non può costringervela ».

La funzione ovarica durante il periodo d' allattamento

Altrove è detto: « Una vedova che allatta non può rimaritarsi prima che il bambino abbia raggiunto i 18 mesi (*R. Joudach*), i 21 mesi (*R. Simon Gamalienl*), i 24 mesi (*R. Raschi*), salvochè il figlio non muoia o gli sia stata procurata un' altra nutrice perchè, dice quest' ultimo, la donna può rimanere incinta ed esser costretta a sospendere l' allattamento.

Infatti sappiamo che la funzione ovarica si sospende durante il periodo d' allattamento, perchè la natura, rinunciando momentaneamente alla riproduzione, vuole che tutte le cure della donna siano rivolte al nuovo nato.

Se essa, violando questa legge, si espone a rapporti sessuali e rimane incinta, offre scarso e non adatto nutrimento alla sua creatura.

La sorgente del latte nella donna

R. Mayer dice che il latte della donna viene dal sangue e che è per questo che le nutrici non hanno mestrui.

Tale opinione, osserva il *Salvador*, era suscettiva di condurre all' idea che tutti i liquidi dell' organismo provengon dal sangue. Il sangue, dice la Bibbia, è l' anima della vita. È per questo che un osso denudato si necrotizza poiché non può vivere che quando è contornato di grasso e di muscoli, che sono il serbatoio del sangue, e quando è conservato il tessuto spongioso all' interno che pur racchiude il sangue.

Norme dietetiche e igieniche per la nutrice e per il lattante

È anche prescritto che una nutrice non debba contemporaneamente allattare il bambino proprio e quello di un' altra salvo-

chè l' alimentazione sua sia ricca e sufficiente, ed ella sia capace quindi di secernere latte in abbondanza; che non debba mangiare mai inoltre, sostanze che soglion diminuire la quantità o alterare la qualità del latte (1).

Avevano le più tenere cure per il lattante; raccomandavano alla balia di non tenerlo tutto nudo nè di giorno nè di notte, di non lasciarlo coi piedi e col capo scoperto, di non esporlo in luoghi troppo caldi od umidi. I neonati sono infatti sensibilissimi alle variazioni di temperatura. *Scholossmann* ha recentemente dimostrata quanto son dannose ai lattanti le temperature elevat ; *Lombard*, come la mortalità infantile sia elevata nei mesi freddi e *Mauriceau*, *Franch*, *Trevisan*, *D'Adda*, *Zeviani*, *Musatti*, *Boncinelli* ed altri, quanto sia micidiale il battesimo praticato nell' inverno (2).

---

(1) « *Ne perdez jamais de vue que le lait d' une nourrice est le fruit de ses digestions* » dice *Michelet*.

(2) Sebbene il *Vittorelli* nei suoi versi che han per titolo « *La Nutrice* » dando forma poetica ad alcuni precetti d' igiene infantile dica:

« Non temer che soffra danno
Il vezzoso pargoletto.
Se lo bacia un zeffiretto
Che spirando intorno và.
Bacian l' aure mattutine
Una rosa, una giunghiglia,
Nè si turba o si scompiglia
La lor gracile beltà ».

è certo che è funesta l' influenza del freddo sui neonati.

Il Dott. *Boncinelli*, nella sua « Relazione sullo stato igienico sanitario del Comune di Firenze per l' anno 1897, » rammentando di aver avuto occasione, egli stesso, di battezzar parecchi bambini, così si esprime: « Ma sopratutto e avanti tutto il battesimo deve esser dato a domicilio al termine del puerperio della madre e quando il bambino ha superato le prime difficoltà all' ingresso della vita, incominciato l' accrescimento e assicurato l' ordine e la regola di tutti gli atti che gli sono necessari per il suo migliore allevamento, cioè almeno dopo il quindicesimo giorno. Gli ebrei praticano ai loro figli la circoncisione in casa; e questa operazione cruenta non pregiudica affatto la loro vita, come lo dimostrano le osservazioni statistiche che ci fan sapere che essi perdono un numero infinitamente minore dei cristiani fra i bambini della prima età ».

Si vuole miglior prova del danno che viene recato alla nuova generazione dall' uso di esporre alle intemperie le tanto fragili quanto

È per una ragione simile che oggi molti distinti pediatri raccomandano pure di usare acqua battesimale calda anzichè fredda. Il dottor *Muzio Fazzi,* il valente ostetrico di Bologna, allarmato dagli studî del professor *Vincenzi* sull' acqua santa come mezzo di trasmissione di malattie infettive (1) propone anzi saggiamente, di usare all' uopo acqua sterilizzata per evitare il pericolo d' inocular malattie infettive al neonato il quale eventualmente, può aver subito dei traumatismi con consecutive lesioni di continuo nel territorio cutaneo del capo. Ma tornando agli antichi Ebrei, essi aveano la massima cura di lavare spesso il bambino e, consuetudine lodevolissima, di fargli fare il bagno ogni giorno (2).

Il divezzamento

In quale epoca, nei tempi biblici, si divezzavano i bambini, non lo sappiamo con sicurezza. Nel secondo libro dei Macabei (cap. VIII, 27) troviamo che la madre esortando il figlio a subire coraggiosamente il martirio, gli dice:

« Abbi pietà di me che ti ho tenuto nel ventre per 9 mesi, che ti ho allattato per 3 anni e ti ho condotto a quest' età (3) ».

---

care ed innocenti esistenze? per mio conto mi compiaccio grandemente di non avere il rammarico di esser mai stato complice involontario e nemmeno semplice consenziente a questo che mi pare un attentato incosciente alla vita di una povera creatura, avendo fino da ventisette anni fatto somministrare il battesimo in casa ai miei figli, ai miei nipoti, e dato egual consiglio a quanti mi si è presentata l' occasione. Ed auguro a tutti coloro che hanno *coscienza dignitosa* e *netta*, di non sentir mai l' *amaro rimorso* di esser stati inconsapevol cagione di questo che, sia pure, possa chiamarsi da taluno *picciol fallo*; benchè a molti scettici di cuore e poveri di sentimento quanto corti d' intelligenza, apparisca cosa di poca importanza, avendo finalmente secondo essi, l' effetto di popolare di angioli il Paradiso ».

Vedi pure: *Mantegazza,*: Il battesimo nell' inverno. Almanacco igienico 1893.

(1) *Vincenzi*: Sulla presenza del bacillo difterico nell' acqua santa e dell' acqua santa come mezzo di trasmissione di malattie infettive *Archivio per le Scienze Mediche.* Torino 1898.

(2) *Buxtorf*: *Sjnag. Judaic.* Cap. II.

(3) In Europa, scrive il *Mantegazza,* l' allattamento di un solo anno è una rara eccezione. Presso varî popoli dura tre, sette, dieci anni; presso gli Esquimesi 15 anni. Per noi sarebbe curioso vedere un giovanetto di 15 anni della Terra del Re W. che ritorna dalla caccia e corre al seno della madre. Anche il *Beccari* vide fanciulli alternare la pipa, e il seno materno!

Da questi versi parrebbe che la durata dell' allattamento fosse di tre anni, ma poichè fisiologicamente tal periodo è troppo lungo, nel citato passo deve alludersi forse a tutto il periodo necessario perchè il bambino divenga capace di nutrirsi senza aiuto.

Nei tempi talmudici sembra che l' allattamento durasse 24 mesi, poichè *R. Raschi* esorta la vedova di non rimaritarsi prima che il bambino sia divezzato, prescrivendo appunto un periodo di tempo di 24 mesi.

La Secrezione lattea nelll' uomo

A proposito dell' allattamento, il *Talmud* cita un fatto che a prima vista sembra molto strano, anzi addirittura inverosimile: il fatto, vo' dire, di un uomo che potè allattare un bambino.

Eppure, la glandola mammaria non è prerogativa della sola femmina. Il celebre *Humboldt,* cita il caso di un uomo di circa 30 anni che per 5 mesi fu in grado di allattare il proprio figlio, e un fatto simile vien citato da un altro medico autorevole, il *Widal de Cassis.* Non parlo dei molti casi ben accertati che trovan posto nella letteratura medica, di secrezione lattea abbondante anche all' infuori dello stato di gravidanza.

L' attività della funzione mammaria in donne vergini, in sterili e in vecchie

L' eccitazioni voluttuose delle mammelle, quali i ripetuti palpamenti, il titillamento ed il succhiamento dei capezzoli, hanno un' influenza notevole, sullo stabilirsi della secrezione lattea; per la qual cosa non solo la suzione del bambino si fa causa fisiologica della funzione mammaria nelle balie, ma talora anche presso le donne vergini cui venne l' idea di offrire il proprio seno ad un bambino (1).

L' illustre *Baudelocque,* nel suo Trattato di Ostetricia, cita il caso di una bambina di 8 anni che potè allattare per un mese un fratellino che la madre era incapace di nutrire, e anche il *Morgagni* riscontrò nel seno di una ragazza autentica, un' abbondante secrezione lattea. La *Revue Théraupetique* del 1881 narra di una ra-

---

(1) Fra le tesi sostenute a Parigi nella scuola di Medicina, dopo il 1546, troviamo trattato quest' argomento: « Le vergini possono avere il latte? ». E si conclude affermando.

Di aver osservato uomini che allattano, abbiamo per testimoni: *Ornstain, Ploss, Schenck, Humboldt. Abeusine* conobbe un uomo che dalle sue poppe dava tanto latte da farne formaggio!

gazza che, senza essere mai stata incinta, presentava tuttavia attiva la funzione delle glandole mammarie, poichè l'amante avea l'abitudine lasciva di palpeggiarle il seno e di succhiarle i bottoni rosei delle mammelle come il bambino che:

« A peine est il né, qu'á tatons
Le jeune espiègle entre èn licence
Et sans égards pour la decence
A sa mère il prends les tetons » (1).

È certo che il succhiamento dei capezzoli fa sorgere non di rado nella donna un sentimento vivissimo di piacere, quasi la natura volesse invitarla ad allattar da sè stessa il suo bambino.

Anche in donne sterili o attempate e quindi non più feconde, medici degni di fede *(Agostinacci, Scalzi, Ioulin)* raccontano di aver osservato copiosa secrezione lattea e di esser stati testimoni dell'allattamento da lor praticato.

È noto, del resto, che le eccitazioni genitali o le malattie utero-ovariche, a causa della solidarietà di questi organi colle mammelle, sono capaci di stabilire nella femmina la comparsa del latte. Vi son donne che, durante la voluttà degli amplessi, vedono uscir dalle mammelle turgide, un secreto lattescente copioso. È per una ragione simile che gli Sciti (così racconta *Erodoto*) solevano introdurre un bastone liscio nella vulva delle loro giumenta e che nei Pirenei (secondo *Bazen*) si suol porre una mano entro la vulva delle vacche prima di mungerle. Per tal motivo, forse, *Ippocrate* credeva che il latte venisse fornito alle mammelle dall'utero.

Ma tornando a parlare del metodo di allattamento, si può asserire che, se anche fra gli ebrei incontriamo le nutrici, presso nessun altro popolo fiorì meno, in tutti i tempi, l'innaturale industria.

Un fatto curioso, inesplicabile ma *certo*, esiste in Sifilografia, noto a tutti i medici e che sembra un ammonimento alle madri che si rifiutano di alimentare i proprî figli ed è questo: Se un bambino è affetto da sifilide ereditaria e la madre ne è rimasta immune, essa non corre pericolo alcuno, allattando il proprio bambino sifilitico; mentre una nutrice andrebbe incontro all'infezione del terribile morbo il quale, per giunta, suole acquistare in tali

---

(1) *Gilles.* « *Les tetons* ».

Questi versi mi rammentano l'aneddoto di quel bambino che essendo nato coi corpi cavernosi turgidi, i parenti vollero domandarne la spiegazione all'ostetrico che avea assistito al parto il quale, senza scomporsi, rispose: che volete che vi dica! Sua madre è così bella!

casi una gravità speciale essendo stato dimostrato ormai che la maggior parte delle sifilidi maligne galoppanti, son date dalle nutrici. Per evitare il delitto, che la legge punirebbe, di fare infettare dal proprio bambino la balia, e forse il marito di questa ed un altro lattante, *è obbligo sacrosanto della madre di allattare da sè stessa il proprio figlio sifilitico.* Non basta: Se la madre è sifilitica ed il bambino non presenta alcuna traccia del male, non essendovi alcun pericolo pel figlio, la madre allatterà pure da sè stessa il suo bambino. Insomma *in nessun caso dovrà affidarlo ad una nutrice mercenaria.*

Mortalità dei bambini israeliti

I Dottori *Stockvis, Legoyt, Mayer* e insieme con loro molti altri, hanno verificato che la mortalità nei bambini israeliti è anche oggi assai minore che presso i loro vicini battezzati, perchè le donne ebree allattano generalmente da loro stesse i propri figli (1).

---

(1) È da notarsi che nei bambini ebrei scarseggia pure la rachitide, lo sclerema, e altre malattie infantili *(Lombroso).*

La più grande mortalità dei bambini ebrei nella Gallizia, *Schimer (Statistik des Indenthums)* l'attribuisce all'estrema miseria.

A proposito delle condizioni economiche degli ebrei, *Loebel* dice che se il nome di qualche famiglia ebrea divenne sinonimo di gran ricchezza, si commise un'esagerazione; chè il nostro secolo vede ogni dì fra i ranghi di diverse sette cristiane o buddistiche ingrandire le fortune; ma ne è resultato nella mente una certa associazione fra le parole: *ebrei, e ricchi.* Il vero è che gli Ebrei, presi nel loro insieme, sono una popolazione povera. In Francia, in Inghilterra, in Germania che posseggono le gran ricchezze ebraiche, la maggior parte degli ebrei é poco agiata. I due milioni e mezzo di ebrei che sono in Russia, la maggior parte di quelli della Germania orientale, quelli della Gallizia Austriaca, quelli della Turchia Europea, di tutta l'Asia e dell'Africa, sono in gran miseria. Tutti gli statisti sono d'accordo su ciò *(Leguyot, Burdach, Bergenann, Reclus, Demidoff);* quindi non sono i palazzi sontuosi, le culle dorate, le governanti e le balie degli Ebrei, cui devesi attribuire la loro minor mortalità infantile, come vorrebbe il Dott. *Panonzi,* un'arrabbiato antisemita. (*L' Ebreo.* Treviso 1893).

Nulla di men vero, ebbe a scrivere in proposito *Elio Melli,* nulla di men vero della ricchezza degli Ebrei; è un errore grandissimo, un miraggio codesto, non solamente del volgo, ma anche di uomini d'alto valore. Credere sul serio alla ricchezza della generalità degli Ebrei, è come supporre che le somme totali del movimento di una Banca ne rappresentino il suo capitale. Il largo movimento del con-

Secondo *Kerschensteiner*, la mortalità dei lattanti in Monaco è:

presso	i cattolici	41 %	dei nati vivi
»	i protestanti	27 %	»
»	gli israeliti	15 %	»

Lombroso trovò che su 100 bambini ebrei ne muoiono 12,9 e su 100 bambini cristiani 24,1.

Anche i Professori *Lagneau* (1) e *Sée*, in una recente seduta dell'Accademia di Medicina di Parigi, posero in rilievo la debole mortalità dei bambini israeliti, attribuendone la causa alla maggior amorevolezza delle madri che si fanno un obbligo sacrosanto di nutrir col loro seno i propri bambini.

---

tante illude, perchè fa pensare che esso rappresenti, per esempio, ricchezze maggiori della proprietà fondiaria, la quale non forma oggetto di frequenti transazioni ed il cui valore non circola sul mercato come la moneta. Ho fatto varie volte osservazione che, in molti luoghi, un solo proprietario di terre era più ricco, egli solo, di tutti gli Ebrei della stessa località riuniti insieme; pur tuttavia si parlava spesso e volentieri dell'immense ricchezze dell'Israelita ricco sia pure a centinaia di mille lire e si dimenticava chi era possidente di diecine di milioni.

Se non mi rattenesse il timore di dilungarmi troppo, vorrei riportar quì le parole eloquentissime pronunziate dal Naquet alla Camera dei deputati francesi nella seduta del 27 maggio 1895. Egli dimostrò in modo evidentissimo che in Inghilterra e negli Stati Uniti ove il capitalismo ha preso uno sviluppo enorme, gli Ebrei hanno un posto infimo nella plutocrazia. I Vanderblit, i Jay Gould, gli Astor, i Machay, i Sage, i Pulmann, i Carnegie, i Griffth, si domanda, sono forse ebrei? sono tutti cattolici o protestanti; non ve ne è neppure uno che sia ebreo. In Francia, è vero, vi è una gran casa bancaria, la casa Rothschild che è ebrea; ma è un puro caso; essa avrebbe potuto esser cattolica come le altre; ma i Pillet-Will, i Mallet, i Lebaudy, i Vernhes, gli Hottinger sono forse ebrei? No. I grandi stabilimenti di credito come il « Crédit Lyonnais », la « Société générale », il « Crédit industriel », il « Comptoir d'escompte » sono ebraici? No. La maggior parte del capitale francese è nelle mani dei cristiani.....

(1) *Bouchut*. Hygiène de la prémiere enfance. Guide des mères. Parigi, 1885.

Noirot. L'art d'avoir des enfants sains des corps et d'ésprit.

Donné. Conseils aux mères sur la maniere d'élever les enfants nouveau nés. Paris, 1884.

Guidi. Igiene del bambino, Napoli.

Pierini. Consigli alle madri sul modo d'allevare i bambini durante il primo anno di vita. Perugia, 1896.

Gelli. Guida per le giovani madri. Firenze, 1897.

Ostetrici e levatrici che hanno estesa clientela fra gli israeliti, mi hanno confermato tal fatto e a me sarebbe facile trascrivere quì dei dati statistici per confermare tale asserto. Per amore di brevità rimando però il lettore, vago di tali notizie, ai citati autori.

L' aprirsi di una tomba è sempre una cosa dolorosissima, ma quando la tomba si apre per accogliervi la salma dell' uomo bambino, un corpicino tenero, impastato di fresco, un fiorellino appena sbocciato, una creaturina debole, incapace di recare a chiunque il minimo danno, e che una sola folata di vento potrebbe uccidere; un essere ora prettamente ignorante, ma che diverrà forse un giorno un uomo di genio sublime od uno dei più grandi benefattori dell' umanità, è sventura deplorata grandemente da ogni animo ben nato!

Eppure, se la mortalità dei bambini (che pur non si espongono come noi al rude e stenuante lavoro dei muscoli, al duro e faticoso lavorìo della psiche, ai mille pericoli del viver civile) si mantiene anche oggi in modo spaventoso elevata, la colpa è nostra che, senza commettere quelle forme d' infanticidio contemplate dalla legge, li uccidiamo spesso trascurando le norme più elementari dell' igiene infantile e in special modo quelle che si riferiscono ad un adatto e ben regolato allattamento (1).

Il danno che arreca questa colpa non si arresta allo strazio del cuore dei genitori, ma va più oltre, chè tutta la società ne risente danno non lieve.

La perdita di un bambino rappresenta per essa la perdita di un capitale fruttifero, poichè la donna che durante le varie fasi della maternità è generalmente costretta a rimanere inoperosa dedicando tutta la sua attività al nuovo essere, consumando quindi e non producendo, reca danno economico al paese, se non può in seguito compensarlo offrendogli un figlio capace di un lavoro fecondo.

È un fatto demografico quindi, molto onorevole per gli Israeo liti, quello ormai dimostrato in modo irrepugnabile e ripetuto in corda tutti gli statisti, di saper condurre cioè, all' età adulta un maggior numero di fanciulli di quello dei cristiani.

L' ORRORE PER L' INFANTICIDIO

In Grecia, come si sa, il cittadino neonato che non mostravasi di fibra robusta e di costituzione tale da promettere di diventare

---

(1) *Lagneau.* Remarques à propos de dénombrement de la population, sur quelques différences demographiques présentées par les catholiques, les protestants et les juifs. Paris 1882.

un baldo e gagliardo difensore della patria, doveva irrevocabilmente trovar la morte giù per gli aspri dirupi del Taigeto (1).

Il bambino non era soppresso, (come avverrà nell'anno 3000, secondo il sogno dell'alata fantasia del *Mantegazza*), per mezzo di una vampa d'aria calda a 2000 gradi, dopo essere stato dichiarato inabile alla vita da dotti medici che, resolo trasparente per mezzo di un fascio di luce, lo esamineranno con potenti cannocchiali i quali permetteranno di scorgervi centinaia di volte ingrandite, ogni fibra e ogni cellula più riposta (2). Bastava, in Grecia, a decider della sorte del nuovo nato, il responso di un' assemblea di vecchi ; e altrove non v' era bisogno neppur di tanto : Allorchè il bambino riusciva di peso ai genitori, se ne disfacevano, senz'altro, gettandolo nei fiumi o abbandonandolo nei luoghi deserti.

Nessuna legge esisteva contro tali delitti ; nessuno protestava contro questi infanticidii, come non trovavasi chi sollevasse la voce per impedire l' uccisione di uno schiavo, la cui vita sopprimevasi con la stessa indifferenza con la quale si ammazzava a caccia un animale.

Ma ecco sorgere Israele a far nascere in ogni petto un sacro orrore per tali azioni criminose e a proclamare una massima che doveva essere poi accettata da tutto il mondo civile :

« *Non uccidere l' uomo perchè è fatto a imagine di Dio* ».

« *Chi uccide un solo uomo, commette un peccato così grave come se li uccidesse tutti. Non solo la vita di un uomo libero o di un bambino, ma anche quella di uno schiavo e perfino quella del più piccolo animale, devono esser sacre per l' Israelita !* ».

Quindi, non solamente l' infanticidio fu in orrore, ma perfino la schiavitù di un fanciullo fu reputata un' azione delittuosa (*Esodo* XXI, 14).

La protezione dell' infanzia

Le Società di protezione dell' infanzia siamo assuefatti a considerarle qual nobili istituzioni dovute all' umanità e alla rettitudine dei costumi moderni. Eppure, già nell' antichissima società ebraica, se non esistevano delle vere e proprie istituzioni aventi simile scopo, ogni cittadino aveva il diritto, anzi il dovere d' impe-

---

(1) *Almelovéen* : Essai de correspondence entre les antiquites sacrées et profanes.

(2) L' anno 3000. Sogno. Milano 1897.

dire che un fanciullo, per mano di chiunque, subisse la più lieve sofferenza.

L' EDUCAZIONE FISICA E MORALE DELLA GIOVENTÙ

Rousseau, il sommo filosofo, ebbe la gloria di richiamar l' attenzione del mondo intiero sull' importanza dell' educazione fisica e morale della gioventù.

Ma, cosa mirabile! molto tempo innanzi che questa fulgida stella sorgesse, gli Israeliti avevan proclamato esser doveroso per l' uomo di vigilare sul benessere dell' infanzia. I seguaci di *Mosè*, scrive il *Pastoret* (1), « *jaloux de partager la sollicitude de leur maître, ils s' efforcent toujours d' exercer une heureuse influence sur la sante de jeunes citoyens* ».

Fra le saggie prescrizioni dei Talmudisti, riguardo all' educazione dei fanciulli, vi è questa che, mentre proclamano obbligatoria l' istruzione per tutti, consigliano saviamente di non assoggettare allo studio i bambini prima che abbian raggiunto i 6, anni, se non presentano una robusta costituzione.

---

(1) *Pastoret*. Histoir da la Legeslat. IV pag. 71.

Benchè quasi tutti gli etnologi abbiano affermato che gli israeliti sono più prolifici, il fatto è (lo dimostrano i dati statistici risguardanti il movimento demografico generale) che la natalità è anzi realmente inferiore fra loro. Tuttavia l' accrescimento della nazione ebraica è più rapido perchè la eccedenza delle nascite sui decessi è maggiore che sui cristiani, il numero delle nascite illegittime minore, la mortalità infantile e quella degli adulti più lieve, il numero dei nati morti più esiguo. Questi fatti biostatici tanto vantaggiosi, (poichè non è l' elevato numero delle nascite che apporta prosperità ad una nazione, ma bensì l' esiguo numero delle morti), devono attribuirsi oltre che a delle cause sociali, al fatto che gli ebrei hanno maggior cura dei figli. *Lagueau* ebbe a dire in una recente seduta dell' Accademia di medicina di Parigi: *Chez eux, les enfants sont soignés avec une dévouement extrème et résistent mieux aux causes de mort.* Essi hanno inoltre maggior cura dei malati che soccorrono più prontamente e più efficacemente. Il numero delle malattie puerperali, per esempio, fu trovato minimo negli ebrei e grande nei cattolici *(Lombroso)*.

Oltre le cure terapeutiche più razionali, e il nutrimento più sano, è da notarsi che l' alcoolismo, che rende brutali coi figli e danneggia i genitori stessi, è loro sconosciuto; che i matrimoni tardivi che dispiegano, essi pure, un' azione favorevole sulla costituzione dei nuovi nati, son più frequenti, oggi, fra loro.

La Bibbia possiede un gran numero di vocaboli per designare le diverse età del fanciullo: oltre i termini generali di *Ben*, che significa figlio, e di *Bath*, che significa figlia, troviamo i vocaboli speciali di *Jeled* cioè fanciullo appena nato, di *Joneck* lattante, di *Gemel*, o fanciullo divezzato; questa età veniva poeticamente festeggiata dando al fanciullo l'appellativo di *Taph*. Il vocabolo di *Elim*, significa bambino grandicello; quello di *Naar* denotava il fanciullo nel pieno sviluppo della sua gioventù, che non potea più rimanere sotto la tutela e che reclamava la libertà; infine quello di *Bachur*, cioè adolescente maturo e giovin guerriero.

Il Dottor *Edersheim* (1) osserva giustamente che da tal ricchezza di nomi i quali ci dipingono efficacemente le diverse età del giovane, devesi dedurre che con somma accuratezza osservassero gli ebrei le varie fasi del suo sviluppo; che lo circondassero di una tenerezza passionata, che potenti fossero insomma i legami che univano i genitori ai loro figli.

---

(1) *Edersheim*: La Société juive e l'époque de Jesus Christ. Paris 1896.

Witkowscki. Le sein et l'allaitement. Paris 1898.

Idem. La génération humain. Paris 1887.